

le cose caduche e mortali così ricerca; nè è da dolersi, poichè la sola seccagine, tutto che possi mutar la condizione, non potrà però disabitare la città, anzi si può sperare che, per la comodità del mare e di molti fiumi navigabili e per l'ampiezza delle campagne bonificate dal tempo e dall'industria, accrescerà la città alla grandezza di Parigi o del Cairo; le campagne delle quali città, secondo l'opinione di Aristotile, sono state fatte l'una dalla Seguana e l'altra dal Nilo con la moltitudine degli anni; e diventino queste campagne così fiorite e buone come ora sono quelle di Lombardia, le quali all'incontro s'anderanno seccando, e perciò diventando sterili e cattive, come avvenne a Micene, paese della Grecia; la quale, essendo stata ne' tempi de' troiani per la temperatura del terreno fioritissima, sotto Alessandro per la sterilità era in pochissima riputazione; di che avvenne il contrario ad Argia, che, essendo inutile a quei tempi per i paludi medesimi, divenne fertilissima poi che fu ridotta a moderata siccità. Nè è da credere che si distrugga così fiorita città per la vecchiaia della laguna, ma più tosto si può sperar che, come Fenice, si rinovi e viva in terra un altro periodo più lungo e più gloriosa per avventura che non è vivuta nelle acque, fin che la terra sarà ridotta alla somma siccità. Il che, seguendo la natura il suo corso, non può essere se non dopo infiniti secoli, salvo se non sopraggiognesse a questo paese una delle maggiori estate, le quali sono così rare che non si debbon quasi metter in considerazione. Il che sia detto per temperar il timor di coloro i quali temono che l'atterrazione della laguna debba essere il fine dell'abitazione della città; e per moderar l'ardir di quegli altri i quali, avendo riguardo a poche cose e piccole, giudicano che la laguna contra il destino, che è il governo ordinato da Dio, con certi rimedi si possi perpetuamente conservare: per ciò che nè coloro debbono temere quello che è impossibile di schifare, e che venendo non distruggerà la città, nè costoro debbono promettere di contrastar con le cause naturali e invincibili co' sogni, che tali sono i nostri rimedi rispetto alla loro grandezza e loro forza. Non voglio dir per ciò che la presente laguna non possi durar lungo tempo, ancora che i pericoli che soprastanno siano gravissimi: per ciò che, da che fu esclusa la Brenta, in molti luoghi la perdita è poca, e in molti altri è stato grande il guadagno, essendosi profondati molti canali d'importanza, li quali avevano poco fondo; tuttavia li inimici sono grandi e potenti, i quali se bene offendono lentamente, non di meno l'offesa si scoprirà mortale in un momento. Onde possiamo raccogliere due cose: prima, che sì come la eternità della laguna è impossibile, così è certa per la via naturale la perpetuità della città se ben si seccherà la laguna, quando con sufficienti ripari sia di tempo in tempo provveduto che il passaggio dalla laguna a terraferma sia fatto senza impaludar la città poi, che il mal presente è medicabile, nè si dee temer che così presto s'atterri la laguna attorno alla città per le cause universali, attendendo chi n'ha cura a contrastar con quelle che con prestezza atterrano; ma si può ben dubitar con ragione che, non provvedendosi alli mancamenti sudetti, e massimamente al porto, la città si facesse in modo mal sana che a gran pena vi si potesse abitare.

Delle cause dell'atterrazione ho detto assai, e ho mostrato a bastanza quanto siano potenti e grandi e quanto possiamo sperare di fare con nostri rimedi. Resta che io dimostri quel tanto che a me parrebbe che si potesse fare a beneficio della laguna e della città, per conservare perpetuamente la salubrità dell'aere, lasciando la considerazione delli rimedi da altri ricordati e seguendo i nostri fondamenti.

Pensarei adunque che la laguna si potesse per avventura restituir a stato più salubre e più sicuro, quando vi fussero applicati opportuni rimedi senza aver riguardo alle altre lagune; le quali, essendo per fatale necessità più vicine al fine che questa